

dei villaggi, occupato ad istruirli.¹ «Non dovrebbe un sacerdote morire di vergogna», esclamava Vincenzo, considerando questa umiltà del Figlio di Dio, di cercare nel servizio di Dio gli onori, mentre Gesù stesso venne compensato per le sue fatiche con l'infamia e col patibolo?». ² Perciò sul pulpito non voleva esercitazioni rettoriche, ma che si spiegasse semplicemente e con sobri ragionamenti quello che la gente aveva da fare e da tralasciare. Con capolavori di eloquenza non si ottiene presso gli uditori l'effetto di migliorare la loro condotta, e, per il contrario, egli non finirebbe più se volesse descrivere anche la più piccola parte di ciò che ha compito Iddio per mezzo delle semplici prediche dei sacerdoti della missione.³ Questi meravigliosi successi non si limitarono ben presto alla sola Francia. I Lazzaristi dalla loro sede di Roma svolsero una grande attività nella Campagna e da Genova in Corsica, portando gli stessi briganti ed uomini completamente abbrutiti a pentirsi della loro vita passata.⁴ Dei sacerdoti missionari in Irlanda il vescovo di Limerick attestò che essi avevano fatto più che tutto il restante clero assieme, e che il loro intervento aveva indotto la maggioranza dei nobili a contenersi in modo edificante.⁵ I missionari che Vincenzo mandò in Scozia poterono annunciare confortevoli successi almeno dalle Ebridi. Il protestantesimo non aveva colà messo stabile piede, ma scarseggiavano i preti ed il popolo era abbrutito; fu specialmente il lazzarista irlandese Dermot Duiguin che lo riportò a nuova vita religiosa.⁶

Le missioni fra la popolazione rurale della Francia fecero toccare con mano a Vincenzo ed ai suoi preti che ogni lavoro sarebbe stato vano, se non si fosse rinnovato il clero, che in maggioranza era molto scaduto. Il mezzo per tale rinnovamento era stato indicato dal Concilio di Trento nei seminari, ma in Francia più che altrove la loro erezione incontrava grandi difficoltà. Vincenzo stesso attesta che i vescovi desideravano tali istituti educativi.⁷ Fin dal bel principio gli Oratoriani di Bérulle si erano proposti il miglioramento del clero, tenendo conferenze per sacerdoti

¹ Conferenza del 29 ottobre 1638, in COSTE XI 108.

² Ad A. PORTAIL, ivi I 294 s.

³ Conferenza del 20 agosto 1655 sulla «petite méthode» di predicare, ivi XI 257-287; cfr. 268 s., 270. Cfr. J. CALVET, *L'influence de St. Vincent de Paul sur la prédication* in *Bullet. de litt. ecclés.*, 1904, 312-319.

⁴ Relazione dalla Corsica del luglio 1652, in COSTE IV 411-416; cfr. XI 268 s.

⁵ Il vescovo Edmondo Dwyer a Vincenzo, circa l'agosto 1648, ivi III 356. Similmente l'arcivescovo Tomaso Walsh di Cashel, 16 agosto 1648, ivi 357; vedi BELLESHEIM, *Irland* II 506 s.; MAYNARD III 36 ss.

⁶ Relazioni 28 ottobre 1652 e aprile 1654 in COSTE IV 515 s., V 116 s.

⁷ Egli nomina ad esempio i vescovi di Meaux e Saintes. A Lebreton, 3 febbraio 1641, ivi II 153.